

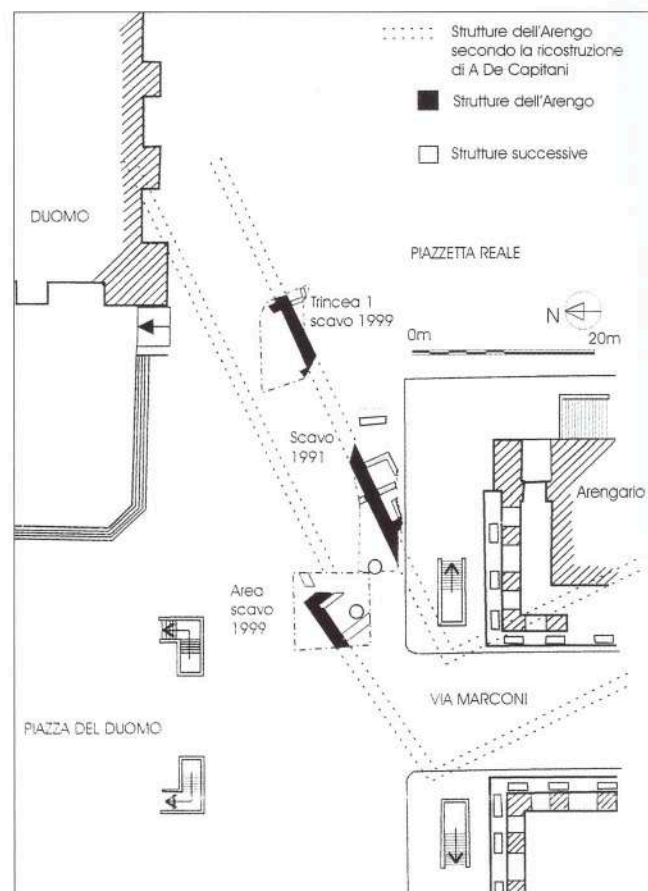
# MILANO

## Piazza Duomo

In occasione dei lavori di ripavimentazione della piazza, nell'autunno del 1999 il controllo archeologico di alcune trincee aperte per la posa di tubazioni lungo il lato meridionale del Duomo ha permesso di documentare alcuni lacerti murari riferibili, con molta probabilità, a resti di edifici, per lo più botteghe e abitazioni, sorte intorno e a ridosso dell'Arengo in età comunale e signorile. Per il carattere di emergenza dell'intervento, non è stato possibile approfondire l'indagine stratigrafica.

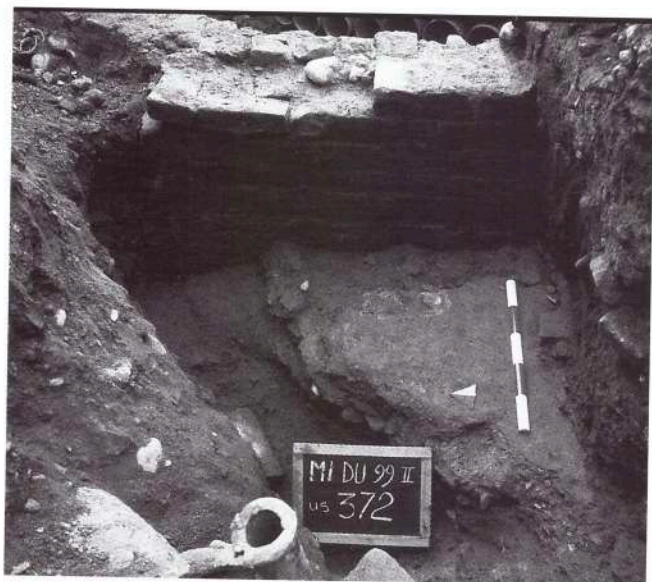
Più ricchi di informazioni sono stati invece due saggi, situati in prossimità dell'Arengario di epoca fascista (1936), dove è stato possibile effettuare una vera e propria indagine archeologica (Trincea 1 e Area 1). In entrambi i saggi sono infatti emersi resti di murature orientate SW-NE, costruite con tecnica molto accurata, dotate di contrafforti e, nelle fondazioni, di grandi archi di scarico. Questi rinvenimenti trovano riscontro in un intervento effettuato nel 1991, sempre nei pressi dell'Arengario, durante i lavori AEM per la posa del metanodotto, nel corso del quale lo scavo archeologico aveva messo in luce strutture analoghe per tecnica muraria e orientamento (NSAL 1991, pp. 111-113).

Nel complesso gli scavi hanno quindi consentito di rico-



178 - Milano, piazza Duomo.

Planimetria degli scavi 1991 e 1999 (disegni di M. Motto e G. Righetto).



179 - Milano, piazza Duomo.  
Muro dell'Arengo.

Lo scavo è stato condotto da operatori della Società Lombarda di Archeologia con il coordinamento di G. Righetto, sotto la direzione di A. Ceresa Mori. Ha collaborato l'assistente A. Bottura. Si ringrazia il Comune di Milano, che ha finanziato l'intervento, e la Metropolitana Milanese S.p.A., in particolare l'arch. Finotto.

struire, seppure in modo parziale, il tracciato delle fondazioni murarie pertinenti all'Arengo, o Broletto Vecchio, costruito nella seconda metà del secolo XII per ospitare la sede dell'arengo o concione (l'assemblea comunale), e che durante la Signoria dei Visconti assunse la funzione di Corte Ducale. Di tale complesso oggi è conservata, fortemente trasformata nel corso dei secoli, la parte meridionale, cioè Palazzo Reale.

Le fondazioni medievali erano state già identificate dal Beltrami nel 1912, nel corso di lavori di risistemazione stradale tra il Duomo e Palazzo Reale e in successivi interventi (L. BELTRAMI, *Note di topografia dell'antico centro di Milano*, Milano 1912; A. DE CAPITANI D'ARZAGO, *La "Chiesa Maggiore" di Milano. S. Tecla*, (Ricerche per la *Forma urbis Mediolani*, VI, Milano 1952).

In particolare, gli scavi hanno evidenziato lo spigolo nord-occidentale dell'edificio, di fronte all'Arengario, mentre lo spigolo nord-orientale giace sotto la facciata del Duomo. I dati in nostro possesso non consentono purtroppo di conoscere la reale estensione del complesso che, in questo periodo, non sappiamo se oltre alla struttura cortilizia doveva prevedere anche un vero e proprio palazzo comunale, sull'esempio della successiva e meglio nota sede di Piazza dei Mercanti, il Broletto Nuovo, costruito nel 1228.

Attualmente, l'evidenza archeologica conferma che a ridosso di queste solide murature sorgono, nel tempo, quartieri aventi sia carattere abitativo sia commerciale, di cui nel corso degli scavi sono stati individuati scantinati coperti a volta, pavimentazioni in terra battuta e mattoni, livelli stradali in ghiaia, pozzi per l'approvvigionamento idrico e cisterne. I reperti rinvenuti collocano cronologicamente questi eventi in un periodo compreso tra il XIII e il XVI secolo.

Nei secoli successivi le grandi mura sembrano decadere gradualmente, fino a quando tutte le strutture di quest'area vengono demolite; al loro posto viene realizzato uno spazio aperto pavimentato con grandi ciottoli di fiume, presumibilmente in concomitanza con la sistemazione ottocentesca di piazza del Duomo.

**Giuliana Righetto**